

Il mo Dott. Napolitano, la storia recente e passata del nostro Paese è stata attraversata da due gravi forme di egoismo.

* Presidente Associazione Culturale Rhexgium Julii a pagina V



LA LETTERA

«Infrastrutture mancate, quel divario con il Nord accresciuto dall'egoismo»

di GIUSEPPE BOVA*

Il mo Dott. Napolitano, la storia recente e passata del nostro Paese è stata attraversata da due gravi forme di egoismo: il primo esterno al nostro Paese, alimentato da alcuni Paesi del Nord Europa (in primis Germania, Finlandia, Olanda ed altri); il secondo interno che, come ben evidenziato dai "magni spiriti" Antonio Gramsci, Gaetano Salvemini, Giustino Fortunato, Guido Dorso, Pasquale Villari ed altri, hanno conculcato al nostro Mezzogiorno ogni possibilità di sviluppo e di riscatto sociale.

Il primo ha generato in Europa una netta divaricazione continentale - mediterranea (Nord-Sud) con l'Italia spinta nella nuova condizione di Paese da assistere, poco credibile, economicamente depresso e squilibrato, con i Paesi finanziariamente più forti pronti a comprare le nostre eccellenze ed a cancellare l'orgoglio e la creatività dei nostri pionieri dell'intrapresa.

Il secondo, dopo 158 anni dalla conseguita unità d'Italia, evidenzia un Paese diseguale con un Sud che ha subito un drammatico arretramento socio-economico ed un blocco di tutti i processi di modernizzazione ed innovazione.

Chi ha seguito con attenzione la storia dell'Europa sa come in Germania tutto ciò non è accaduto, anzi sono bastati solo 20 anni per standardizzare i servizi e la vita sociale tra Est ed Ovest e per creare una coscienza identitaria unita, forte e coesa.

«Di quale Paese parliamo, se oggi "Cristo si è fermato ad Eboli" e la Tav esiste solo per i cittadini di serie A?»

In Italia questo "miracolo" di ordinaria ed equa amministrazione della cosa pubblica non è stato compiuto e il Mezzogiorno vive l'angoscia della frammentazione sociale ed il dramma di una divaricazione che acuisce il senso dell'ingiustizia e della marginalità.

UNA GRANDE BATTAGLIA

Signor Direttore, lei sta conducendo per la prima volta in Italia e con una determinazione e professionalità che le fanno onore, una grande battaglia avvertita da tutti ed in particolare dalle forze culturali come la nostra, e cerca di pervenire ad una operazione verità sui numeri e sulle politiche che hanno impoverito e marginalizzato "scientificamente" una parte di questo Paese.

Ha già sottolineato i dati dello squilibrio economico, le azioni predatorie, gli indici sull'emigrazione sanitaria e scolastica, la pesante diaspora giovanile, per di più intellettuale, verso il Nord e l'estero (un esodo epocale, uno spopolamento paragonabile a quello dei primi anni del '900 o all'attuale dei Paesi d'oltre sponda), che fanno deflagrare le famiglie ed aprire ferite insanabili nel tessuto sociale.

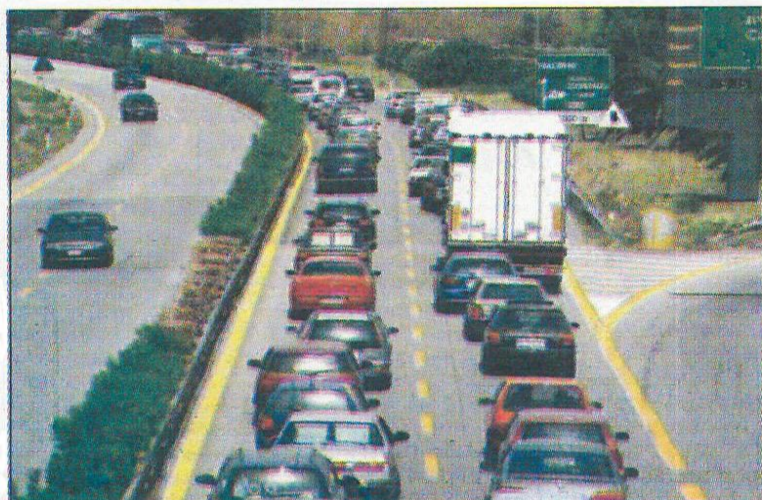
Eppure, specie negli ultimi de-

cenni, si è preferito cavalcare gli egoismi, ignorare malevolmente le istanze di giustizia nell'impiego delle risorse pubbliche; peggio ancora, al Sud si è continuato a tagliare i treni, non realizzare nuove e più moderne infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali, reti ad alta tecnologia (banda larga, smart city) e, con l'aggiunta di speciose ideologie, si è accresciuto a dismisura un gap infrastrutturale ed economico difficile che sarà arduo recuperare.

Oltre agli accordi con i cinesi che hanno escluso Gioia Tauro (primo porto italiano di transhipment) da ogni ipotesi di potenziamento, a Genova e Trieste-Monfalcone sono stati finanziati masterplan con opere d'infrastrutturazione portuale pari ad un miliardo cadauno, con tanto di costruzione dell'interporto di Alessandria e del terzo valico (con costi superiori al Ponte sullo Stretto), per non parlare delle Tav longitudinali e trasversali, dei passanti di Brescia, della Brebe-MI, del Mose di Venezia, dell'Expò di Milano e relativa metropolitana (con i soldi del Ponte sullo Stretto - si dice, ma non ho conferme), della nuova tratta ferroviaria Salerno-Roma-Milano; Unicredit realizza i Consigli di territorio regionali per aprire le linee di finanziamento a tali grandi opere, meno che in Calabria.

STRADE E FERROVIE

Nel Mezzogiorno, da decenni si è lavorato solo su una A3 a due corsie non completata (mancano i tratti di Vibo, Cosenza e la Villa San Giovanni-RC), non si realizzano l'autostrada ionica del versante calabrese e le relative trasversali, non si ammodernano la rete ferroviaria jonica e, dal Porto dei primati di Gioia Tauro, i convogli ferroviari che montano container high cube non possono nemmeno partire (per gli ostacoli costituiti dalle altezze delle gallerie ferroviarie e dagli spunti in salita della rete ferroviaria, fin qui non eliminati) e la ferrovia jonica non elettrificata rende drammatico un viaggio Reggio-Catanzaro-Crotone-Taranto-Bari



Un tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria

(8 ore).

Di quale Paese parliamo, Direttore, se ai nostri giorni "Cristo si è fermato ad Eboli" e la Tav viene impinguata solo ai cittadini di serie A da Napoli in su (e pensare che alcuni non la vogliono!).

Di quale Paese parliamo se alla Città metropolitana di Reggio Calabria vengono inflitte penalizzazioni e vengono cancellate in un

GLI SCARTI

Nel Mezzogiorno si è lavorato solo su una A3 a due corsie non completata

solo colpo diversi fattori di metropolizzazione: ricordo la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, l'Agencia dei beni confiscati, le Dogane e prima ancora del Compartimento delle Ferrovie e delle Poste e il tentativo di chiudere il TAR.

RICOSTRUIRE LA COESIONE

Ecco perché il Circolo culturale Rhexgium Julii condivide tutti i punti del manifesto del suo "Quotidiano del Sud" e vuole essere partecipe del suo sforzo intellettuale ed editoriale per ricostruire con giustizia la coesione sociale, infrastrutturale, culturale ed economica di questo Paese.

Qualcuno dovrebbe ben capire che al Sud la questione meridionale non può essere confusa con la questione criminale, perché ci sono giovani onesti che coltivano speranze, che hanno una storia di riscatto tutta da scrivere e vanno risarciti per l'espansione della criminalità organizzata che in ogni tempo spetta allo Stato di estirpare.

La politica è capacità di mediazione tra opposti interessi, anche regionali; è capacità di redistribuzione della ricchezza; è capacità di resistere agli egoismi di quanti vorrebbero tutto per sé (ed

alcune Regioni lo fanno anche in modo inaccettabile anche in tema di gestione).

Lei Direttore, come i precedenti rappresentanti del Governo, non ci dirà di rimboccarci le maniche. Sono 150 anni che milioni di ragazzi lo hanno fatto e sono partiti dal Sud, per l'America prima, per la Germania, la Svizzera, la Francia ed anche il Nord, oggi. Sono 150 anni che i nostri giovani più preparati fanno le fortune di altre Regioni.

LA COMPETITIVITÀ

Le asocialità, Direttore, non sono casuali e lo Stato, al di là dei demeriti non secondari della nostra classe dirigente, per troppo tempo ha girato lo sguardo da un'altra parte.

Ci chiediamo: perché, oltre alle attività di repressione (ci pare tornato il periodo post unitario: solo caserme, interdittive e occupazioni ma niente investimenti) non si prepara un'agenda della competitività per il Mezzogiorno? Perché non si prepara una nuova pagina di rigenerazione?

Caro Direttore, ecco le ragioni del nostro apprezzamento per la sua linea editoriale che tende a rompere le logiche duali di questo Paese e rigenerare il tessuto culturale ed economico del nostro Mezzogiorno.

Le lettere del Presidente del Consiglio Prof. Giuseppe Conte e del Prof. Romano Prodi sono confortanti e rinverdiscono una ragione di speranza che sembrava preclusa. Vorremmo poter sconfiggere la tirannia dei due grandi impostori che si chiamano ricchezza e povertà, con la seconda che ha pesato drammaticamente da una sola parte.

* Presidente del Circolo culturale Rhexgium Julii di Reggio Calabria